



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in
data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354
email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Febbraio 2014

N° 39

Primo numero del notiziario del nuovo anno 2014

Cari amici, il 2013, come dice più avanti il nostro Redattore, è terminato con soddisfazione di tutti noi dell'Associazione.

Molte le cerimonie, molti i convegni, molte le mostre fotografiche e, soprattutto frequente la nostra presenza nelle aule scolastiche. Molte infine le iniziative che hanno reso onore alla Memoria dei nostri Caduti Reduci e Superstiti in questo 70° Anniversario dei tragici fatti di Cefalonia e Corfù : tuttora, anzi, proseguono manifestazioni che non hanno potuto avere luogo durante il 2013.

Tante notizie caratterizzano ancora una volta il nostro Notiziario: in particolare quella, dolorosa, del terremoto a Cefalonia, (con l'apertura da parte dell'Associazione di una sottoscrizione volontaria dei soci), e quella che ci ha reso felici (anche per il suo particolare percorso, iniziato con la spontanea creazione di una rete " dal basso") delle cerimonie in Memoria del 70° Anniversario del tragico affondamento del piroscafo Oria.

Ma, in prossimità dell'8 marzo, festa della Donna, spesso divenuta contenitore di insulsi divertimenti, vorrei soffermarmi, ancora una volta , sul vissuto delle Donne dell'Acqui. Partendo dalle Donne di Cefalonia e Corfù che, come leggerete nel prosieguo del Notiziario, nelle parole del Presidente della locale Sezione, talora amarono, ma soprattutto aiutarono, nascosero, sfamarono, a prezzo della vita (come anche avvenne a Corfù), i nostri militari durante gli eccidi perpetrati dall'esercito tedesco. Esempi di generosità, di solidarietà, di grande umanità che superano i conflitti, le guerre. Messaggio di Pace.

Ma, accanto a questi, vorrei riproporre alla vostra riflessione, scaldata dal vostro cuore, il vissuto silenzioso delle Donne dei soldati dell'Acqui : delle madri, delle mogli, delle sorelle, delle figlie dei nostri militari. Delle Donne che non seppero , per anni, la sorte dei loro uomini e cercarono , come poterono, informazioni per ogni dove, temendo il silenzio quanto la notizia. Poi, coloro che ritornarono, furono aiutati a dimenticare la disperazione per i compagni morti, gli orrori le violenze subite nei lager. E coloro che non tornarono? Presero il loro posto le Donne. Furono loro che, in un'Italia piena di macerie, cercarono in ogni modo di crescere figli e nipoti, furono loro, e solo loro, non le Alte Istituzioni dello Stato, che parlano ai bambini , agli adolescenti che crescevano senza l'aiuto, l'affetto dei padri, di questi eroi dimenticati, perché ne fossero fieri, perché ne tramandassero la Memoria. Come si sa, non esistono monumenti al Coraggio della Donna, ma se mai ne fosse scolpito uno, dovrebbe essere dedicato anche alle Donne dei militari dell'Acqui. *(Graziella Bettini)*

Sottoscrizione pro Cefalonia

Chiunque voglia partecipare a questa sottoscrizione può fare un bonifico al conto corrente Nazionale a Questo IBAN: IT 52 I 08340 11400 000000754193 Cassa Padana - Filiale di Cremona - Via Dante 24/26.

Nota della Redazione

Cari amici, anche questo primo numero del nuovo anno assume un profilo importante per quanto è avvenuto, per ciò che sta avvenendo e per quanto avverrà. Abbiamo chiuso un 2013 carico di eventi e manifestazioni in occasione del 70° anniversario dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù che è stato onorato nel migliore dei modi.

Abbiamo scoperto che le iniziative hanno continuato ad essere copiose e questo la dice lunga sulla vivacità della nostra Associazione che continua imperterrita nella propria attività finalizzata al ricordo dei no-

stri cari soldati uccisi a Cefalonia e Corfù ed anche a quelli deceduti dopo il rientro in Patria, e soprattutto ai nostri cari reduci ancora in vita. Purtroppo il 2014 è cominciato male per quanto riguarda l'isola di Cefalonia che, come molti di voi sapranno ha subito diverse e importanti scosse di terremoto. Fortunatamente i danni non sono stati gravissimi e ce lo racconterà lo stesso Vice Sindaco di Cefalonia nell'intervista che potete leggere in seguito.

Un altro avvenimento importante è rappresentato dall'inaugurazione di un monumento eretto in Grecia, vicino a Capo Sunion, in ricordo del naufragio del Piroscampo Oria dove morirono 4200 soldati Italiani.

Ci sembra giusto cominciare questo notiziario con questi due importanti articoli, per poi continuare con le informazioni riguardanti le attività delle varie sezioni e di quanto è avvenuto in quest'ultimo periodo.

Cefalonia Resiste al Terremoto. Intervista in esclusiva a Evangelos Kekatos, Vice Sindaco dell'isola.

Dal 26 gennaio ad oggi centinaia di scosse di terremoto hanno fatto tremare l'isola greca di Cefalonia: le più violente di M 6,3 e M 6,1 oltre a diversi altri eventi sismici con magnitudo superiore a 4. Intervista in esclusiva al vice sindaco Evangelos Kekatos.



Si chiama Cefalonia e la sua storia è legata a doppio filo con quella del nostro Paese: è l'isola greca che, nel settembre 1943, fu il triste teatro dell'eccidio della Divisione Acqui dell'Esercito italiano per mano dei soldati tedeschi. Ancora oggi i parenti dei supersittiti e dei soldati ne mantengono viva la memoria, e Cefalonia, da parte sua, ha allestito nella cittadina di Argostoli un piccolo museo ricollegato a quei fatti.

Da circa un mese però l'isola è scossa da forti terremoti: il 26 gennaio il primo violento evento con magnitudo 6,3, seguito da un altro di M. 6,1, poi da altre forti scosse con magnitudo superiore al grado 4 della scala Richter. Oltre 1600 le scosse di assestamento registrate. Le zone più

colpite sono Lixouri e la penisola di Palliki e, in genere, la parte dell'isola che guarda l'Italia. Fortunatamente non ci sono state vittime né feriti gravi.

Poca l'attenzione riservata dai media a questi terremoti e poche le informazioni circolanti: abbiamo pertanto contattato il vice sindaco, Evangelos Kekatos, per farci raccontare come stanno andando le cose sull'isola:

Mr Kekatos, qual'è oggi la situazione a Cefalonia?

"La situazione dell'isola è sotto controllo. Anche se si sono registrati due eventi sismici di forte intensità, non c'è stata nemmeno una vittima, cosa che fa sì che ci sentiamo sicuri. Mentre la maggior parte dell'isola è esente da danni, l'area di Palliki, nella zona ovest di Cefalonia, è quella che in cui le scosse hanno causato maggior distruzione. I meccanismi di intervento statali (sia nazionali sia locali) si sono messi all'opera immediatamente ed in modo efficiente, mentre dimostrazioni di grande solidarietà sono giunte da molte parti".

Quanti sono gli edifici inagibili?

"126 edifici sono stati dichiarati 'rossi', cioè da abbattere, e sono 1000 quelli dichiarati gialli (cioè che hanno subito danni che però possono essere riparati)".

Quante persone/famiglie sono sfollate?

"Tutte le persone residenti nelle case dichiarate 'rosse' sono state evacuate, insieme ad almeno la metà di quelle residenti nelle case 'gialle'".

Dove sono alloggiati adesso?

"Per ospitare gli sfollati sono giunte a Cefalonia navi da crociera, in modo che le persone fuori casa avessero la sistemazione abitativa migliore possibile, viste le circostanze. Sulle navi ci sono ancora posti disponibili. Inoltre gli sfollati più anziani hanno trovato ospitalità nei monasteri, mentre sono poche le tende che l'esercito, su richiesta, ha dovuto allestire".

Quali sono state le prime azioni intraprese per far fronte all'emergenza e quali le azioni future? "Cefalonia è stata dichiarata 'isola in stato di emergenza', che significa che ha avuto la massima priorità nelle azioni governative. Nel frattempo per i bambini colpiti dal terremoto è stato predisposto un supporto psicologico. Oggi, con piccoli passi quotidiani, l'isola sta tornando alla normalità.

Come sta reagendo la popolazione? E' spaventata?

"Gli abitanti di Cefalonia, per via della storia stessa dell'isola (che ha vissuto un terribile terremoto nel 1953) e della sua posizione e condizione geografica, hanno una certa familiarità con questi eventi. Predomina l'autocontrollo. Più che altro sono le persone venute da fuori che si sono spaventate, quelle per le quali il terremoto era un'esperienza nuova".

Chi vi sta aiutando in questa prima fase emergenziale? La Grecia dispone di un forte volontariato organizzato?

"Siamo rimasti stupiti dal tanto aiuto che in questo periodo di difficoltà ci è giunto da moltissime parti. Le municipalità, le organizzazioni, il settore privato e la gente comune ci hanno dato tutto il possibile,

ognuno mostrando il proprio volto umano e dimostrando che la solidarietà è un sentimento ancora molto diffuso fra la gente".

Avete richiesto o ricevuto aiuti internazionali?

"Sì, ci sono arrivati aiuti internazionali: fra questi il sostegno della Croce Rossa internazionale e quello tantissimi cittadini greci che risiedono all'estero".

Il terremoto di Cefalonia nel 1953 distrusse completamente l'isola; la ricostruzione che ne seguì fu eseguita sulla base di precisi criteri di edificazione antisismica. Queste forti scosse del 2014 hanno portato distruzione e danni ma non vittime, né feriti gravi: questo fatto si può considerare il risultato delle misure intraprese allora?

"Certo che sì. Ci sono voluti anni di esperienza, studio e ricerca per adattarsi a un luogo dove il terremoto è una realtà di cui tenere conto. In particolare modo, dopo il sisma del 1953 è stato emanato il Residential Seismic Regulation (regolamento sismico per l'edilizia residenziale) grazie al quale la maggior parte delle costruzioni è soggetta ad una buona e costante manutenzione". (*Patrizia Calzolari ilgiornaledellaprotezione.civile.it*)

Patroklou-Capo Sounio – Grecia – 9 -12 febbraio 2014

"Ripercorriamo la terribile vicenda dell'Oria

La nostra Associazione, come lo è stata in altri momenti, è vicina ancora a tutti i parenti di quegli oltre 4.000 soldati che perirono il 12 febbraio 1944, ma per tanti decenni dimenticati, e a tutti coloro che con impegno, entusiasmo, passione e condivisione di intenti, hanno recuperato ed onorato la loro Memoria" (Graziella Bettini) .

"Il Piroscalo Oria, affondò il 12 Febbraio 1944 a sole 25 miglia a sud di Atene, provenendo da Rodi. Trasportava 4200 Internati Militari Italiani appartenenti a tutte le Armi, condotti verso la prigionia dopo aver rifiutato di collaborare coi regimi nazifascisti dopo l'Armistizio. Meno di 30 si salvarono. Pochi ebbero una sepoltura, e se la ebbero fu anonima. Nessuno di Loro è mai stato ricordato. Le loro famiglie non ebbero notizie per quasi settant'anni, né sulla sorte precisa, né sul luogo della tragedia. Le ricerche di alcuni discendenti dei caduti, con l'aiuto di altri privati cittadini, enti, associazioni ed istituzioni locali, hanno reso possibile recuperare la lista degli imbarcati, rintracciare il relitto (constatando che tuttora contiene resti umani e reperti capaci di



identificare le vittime, purtroppo facilmente accessibili e fortemente esposti), e rintracciare circa 170 famiglie tra quelle coinvolte i volti del loro cari dispersi sono pubblicati su www.piroscafooria.it. Ciò è stato possibile in gran parte grazie al web, che ha consentito alle famiglie di ritrovarsi e di mantenere il carattere di un gruppo spontaneo. Grazie alla municipalità di Saronikos in Grecia (sul cui territorio costiero ebbe luogo il naufragio) ed a una donazione privata, E' IN CORSO DI REALIZZAZIONE SUL POSTO UN



MONUMENTO ALLA MEMORIA, E SI CONTA DI INAUGURARLO IL PROSSIMO 9 FEBBRAIO 2014. ALTRE INIZIATIVE SI SUCCEDERANNO SINO AL 12 FEBBRAIO, SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DEL FATTO. Tra Italia e Grecia sta facendo da tramite Aristotelis Zervoudis, il sub di Atene che scoprì il relitto e che ha grandissimo merito per tutta la vicenda. Alcune decine di parenti presenzieranno il 9 febbraio all'inaugurazione e si tratteranno sino all'11 (settantesimo della partenza da Rodi) e al 12 febbraio (settantesimo del naufragio). Lo scultore che dona la propria opera è un Docente dell'Accademia di Belle Arti di Atene, Thimios Panourgias assieme alla moglie, anch'essa artista, Maro Bargilli. La collocazione del monumento

sarà un tratto di costa vicino alla località di Charakas, una cinquantina di chilometri a sud di Atene, che domina una delle baie ove giunsero a terra molti dei corpi e sulla cui spiaggia furono sepolti in anonime fosse comuni. Di fronte sta la piccola isola di Patroklou (allora Gaiduronisi) su cui si schiantò l'Oria Un'iscrizione in greco ed italiano ricorderà il sacrificio di questi Italiani abbandonati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la cui unica arma contro la prosecuzione di una guerra sbagliata fu un "no" che costò a loro la vita e a circa altri 600mila la detenzione nei lager con esiti spesso altrettanto tragici. Il monumento sta prendendo forma da una delle cinque ipotesi su cui i parenti si pronunciarono on-line. L'ultima ipotesi, per richiesta delle stesse famiglie, vede appoggiata sul marmo la riproduzione di una gavetta, collocata casualmente, come se qualcuno l'avesse lasciata lì, o dovesse raccoglierla. Infatti questo semplice oggetto della vita quotidiana dei soldati è il simbolo della vicenda. Il ritrovamento di alcune gavette tra i rottami del relitto allertò il sub Aristotelis Zervoudis, e tramite le iscrizioni su alcune di esse (nomi, dati, ultimi messaggi e promesse di ritorno), qualche famiglia ha saputo dopo settant'anni l'accaduto. Lo

stesso 9 febbraio e nei giorni a seguire sino all'11 e 12 febbraio (rispettivamente settantesimo anniversario della partenza e dell'affondamento del Piroscalo Oria) altre iniziative si terranno nelle località greche prossime al luogo del naufragio: la presentazione di un libro e di un documentario, incontri tra le famiglie dei caduti e le autorità e popolazione locale, cerimonie commemorative sulla spiaggia del naufragio. Se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, verrà depositata anche una targa sul fondo marino tra i rottami del relitto. Molti sono i privati, le Associazioni e alcuni Enti locali che hanno aiutato ed aiutano la rete delle famiglie. In particolare, il Comune di Vaiano col Sindaco Annalisa Marchi e lo staff della sua Amministrazione hanno preso a cuore la vicenda e da due anni stanno lavorando assieme alla Fondazione CDSE (Centro di Documentazione Storico Etnografica) di Prato, diretto da Alessia Cecconi. La scoperta che diversi dei caduti provenivano dalla Toscana ha infatti portato da un lato a straordinari e commoventi incontri, e dall'altro all'attivazione di un Progetto della Memoria sostenuto dalla Regione. Tramite il progetto, tutti i Comuni della Toscana sono stati invitati a verificare nelle loro anagrafi l'eventuale presenza di scomparsi quel 12 febbraio 1944, e ciò sta portando altri risultati. Sempre in questo quadro di attività, nel 2012 e 2013 a Vaiano si sono tenute due serate di studio e ricordo, con conferenze, partecipazione di storici e testimoni, un concerto e lo spettacolo teatrale "Una gavetta in fondo al mare" di Paolo Ciampi. Il testo dello spettacolo è divenuto una pubblicazione. Nuove iniziative sono previste a Firenze in concomitanza con le cerimonie in Grecia per il settantesimo anniversario del naufragio. Rappresentanti del Comune di Vaiano saranno presenti anche in Grecia" (arch. Michele Ghirardelli).



“Recentemente siamo stati informati che il Monumento è stato inaugurato alla presenza commossa di familiari dei Caduti, di Autorità greche e dell’Ambasciata italiana che hanno preso parte alle Cerimonie svoltesi dal 9 al 12-febbraio 2014. E’ stata anche depositata sul fondo marino, tra i resti del relitto dell’Oria, la lapide che ricorda i militari italiani (commovente è il video che riprende questo momento(su www.youtube.com)

Come presidente dell’Associazione Acqui e con l’Associazione tutta, siamo stati, da tempo, vicino a coloro che per primi hanno iniziato le ricerche(come Michele Ghirardelli, affiancato ora da un numero sempre maggiore di parenti delle vittime e di autorità(cfr. Vaiano) . Abbiamo visto così crescere e prendere corpo, con grande soddisfazione e piacere quello che sembrava un sogno irrealizzabile; siamo poi particolarmente orgogliosi che il nostro Luciano De Donno, presidente della Sez. Puglia della Associazione, sia subito accorso a fornire, anche in questa occasione, il suo prezioso aiuto di sub, con l’entusiasmo e la sensibilità che abbiamo conosciuto già nella vicenda del ritrovamento dei resti della nave Ardena(Cefalonia) nell’ agosto 2010.

Come Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all’Estero abbiamo seguito con partecipazione questo progetto, perché anche i militari di Rodi, presero parte, all’estero, alla gloriosa storia della Resistenza ai tedeschi”(Graziella Bettini)

Corfù e Cefalonia rinascita della nazione

Spett.le Associazione Divisione Acqui, ritenendo di fare cosa gradita, mi prego trasmettere l'allegato articolo, corredato da alcune fotografie, concernente il coinvolgente "Viaggio della Memoria", che ho avuto il privilegio di effettuare insieme a codesta Associazione a Corfù e a Cefalonia nel mese di ottobre dello



scorso anno. Tale mio articolo è stato pubblicato nel numero di dicembre 2013 del Notiziario ANPI di Reggio Emilia. Grato per la preziosa esperienza che mi avete consentito di condividere, porgo cordiali saluti. dott. Giancarlo Ruggieri (Reggio Emilia). In occasione del 70° anniversario dell’eccidio di Cefalonia l’Associazione Nazionale Divisione Acqui ha compiuto un viaggio della memoria, al quale ho partecipato per il tramite del locale Istoretico, nelle isole elleniche, ove i soldati italiani si opposero con le armi alla prepotenza delle forze armate germaniche, rifiutando una resa umiliante e senza onore. Guidati dal presidente dell’Associazione e assistiti da valenti storici,

abbiamo visitato con profonda commozione i luoghi nei quali la Divisione Acqui fu pressoché sterminata per avere eroicamente voluto difendere il proprio onore. Con noi erano anche tre reduci, salvatisi dall’eccidio grazie all’accoglienza di famiglie greche, che li sottrassero alla furia tedesca, a rischio della loro stessa vita. Quale pegno di riconciliazione e di fratellanza tra i popoli, sono stati recati in dono alcuni defibrillatori di ultima generazione e un’autoambulanza compiutamente attrezzata. Assistiti con premura ed efficienza dal Console italiano e dall’addetto militare all’Ambasciata italiana di Atene, dopo avere reso il doveroso omaggio, in entrambe le isole, al Milite Ignoto Greco, si sono svolte cerimonie commemorative davanti al Monumento che a Corfù ricorda i caduti italiani e greci, ove due violiniste elleniche

hanno suonato struggenti melodie, e con particolare solennità davanti al Monumento dei Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia. Le autorità civili e militari elleniche nonché i rappresentanti delle religioni greco-ortodossa e cattolica hanno onorato tali cerimonie con la loro presenza mentre quella più solenne, svoltasi a Cefalonia, corredata da picchetti militari di entrambi i Paesi e dalla banda d'ordinanza italiana, ha visto la partecipazione di alte Autorità politiche, civili, militari e religiose elleniche e italiane. Non sono mancati momenti di affratellamento conviviale con la partecipazione dei rappresentanti locali e l'esibizione del coro italiano "Vox Cordis". Ad Argostoli abbiamo anche visitato il museo, curato dall'Associazione italo-greca "Mediterraneo", che racchiude cimeli e ricordi dei caduti, e una mostra di pittura pertinente al tema. Un concerto nel teatro Kefalos di Argostoli con l'esibizione del coro italiano "Città di Tolentino" e del coro greco "Città di Argostoli" ha segnato il conclusivo momento di affratellante condivisione per un futuro di pace e di cooperazione. I lunghi e socializzanti spostamenti per mare e per terra hanno consentito a tutti i partecipanti di mettere in comune emozioni, memorie e impressioni evocate e suscitate dal viaggio. "Onore a quanti nella loro vita difesero Termopili, mai recedendo dal loro dovere, pur sapendo che alla fine i Persiani sarebbero passati". (da Kavafis, Termopili). (Giancarlo Ruggieri)



Eventi

Relazione sulle manifestazioni di Rieti

I nostri giorni della memoria sono iniziati con la cerimonia del 25 aprile e si sono conclusi il 4 dicembre, in occasione dei festeggiamenti di Santa Barbara, patrona della Città e della Diocesi di Rieti, nonché fra gli altri di artiglieri marinai e di quanti si trovano a perdere la vita in situazioni improvvise e violente. Abbiamo potuto realizzare il nostro progetto per l'anno 2013 grazie alla sensibilità e alla fattiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale, dell'Associazione culturale "Santa Barbara nel mondo", della nostra Associazione Nazionale, del gruppo teatrale "Teatro Alchemico" e di numerosi insegnanti e dirigenti scolastici della Città. Nei giorni 25, 26 e 28 novembre abbiamo incontrato numerosi alunni di vari ordini di scuola, riscontrando interesse e partecipazione emotiva, durante la proiezione del film documentario "Onora il padre", opera dell'Istituto storico autonomo per la Resistenza dei militari italiani all'estero, introdotto da una contestualizzazione storica del nostro associato Vincenzo Scasciafratti.



Preziosa è stata la partecipazione della nostra Presidente Graziella Bettini, che ha saputo suscitare negli studenti e negli insegnanti, intervenuti presso l'"Auditorium Varrone", - presente la Vicesindaco Emanuela Pariboni forte motivazione alla conoscenza e all'approfondimento dei fatti storici ricordati e alle loro implicazioni civili ed etiche. Stessi sentimenti ha saputo trasmettere anche in occasione del concerto eseguito in onore dei caduti della "Acqui", presso il teatro "Flavio Vespasiano", allorché ha ringraziato per il premio "Come Barbara", conferito al documentario "Onora il padre" e consegnato dal Sindaco Simone Petrangeli.

Un tramite importante con la cittadinanza si è rivelata la Mostra fotografica di Orazio Pavignani, in quanto ci ha permesso di divulgare i nostri valori e le nostre memorie, e allo stesso tempo di raccogliere interessanti notizie e testimonianze, come ad esempio quella del signor Rinaldi Luigi che, allora militare di leva, ricorda con emozione di aver partecipato al rientro delle salme dei nostri caduti dalle Isole Ionie al Sacrario di Bari. Particolarmente significativo è stato l'incontro con la sorella del genere De Angelis Enzo, VII Compagnia fotoelettricisti, caduto a Corfù, del quale abbiamo potuto leggere una lettera ed esaminare il piastrino di riconoscimento. Siamo venuti così a conoscenza di questo nostro conterraneo di Castelnuovo di Farfa (RI), che in "Onor Caduti" viene registrato come nato a Castelnuovo del Friuli. L'organizzazione dell'evento per ricordare il settantesimo anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù ci ha consentito di collaborare con gli artisti del "Teatro Alchemico", il cui studio e mento espressivo ispirato dalla tragedia della Divisione "Acqui" hanno portato alla realizzazione di due frammenti scenici, preludio di un lavoro che verrà rappresentato alla fine del prossimo mese di gennaio. (Renata Petroni)



24 Gennaio: Teatro Comunale di Bucine(Ar) 12 Marzo- Sala dei Grandi- Palazzo della Provincia di Arezzo



A cura della compagnia teatrale “ Diesis Teatrango”, fu presentato lo spettacolo “ Il soldato”, a Venezia, il 27 settembre 2013, nella Sala Consiliare del Comune di Venezia

Il 24 gennaio 2014 la rappresentazione ha avuto nuovamente luogo nel Teatro Comunale di Bucine (Ar).

Lo stesso spettacolo verrà replicato il 12 marzo nella “Sala dei Grandi” del Palazzo della Provincia di Arezzo, grazie al Presidente Roberto Vasai ed all'Assessore alla Cultura, nella volontà della Provincia stessa di ricordare il 70° Anniversario dei tragici fatti della Divisione Acqui, anche nell'ambito delle cerimonie in onore del trentennale del conferimento della Medaglia d'Oro al Valore

Militare al Gonfalone della Provincia di Arezzo (che avete visto sfilare , da anni, nella grande cerimonia annuale a Verona)

[...] il soldato come uomo: la guerra rende tutti uguali, come lo hanno sostenuto anche molti intellettuali delle due guerre mondiali del novecento. Quali desideri, legami affettivi dentro una vita “eccezionale”? E' possibile pensare che il soldato siano cento soldati diversi, voci sparse nel tempo di una moltitudine di persone senza volto che hanno sofferto la fame, l'umiliazione, la prigionia ed alcuni la fucilazione a sangue freddo. Il focus del racconto è la figura del soldato dentro una vicenda eroica e eccezionale: la resistenza dei militari italiani in Grecia a Cefalonia e Corfù, un evento estremo, ricco di contraddizioni, emblematico di altre vicende contemporanee. Il racconto teatrale scaturisce da interviste a Reduci e da testimonianze storiche, diaristiche ed epistolari, sulla resistenza dei soldati italiani all'estero durante la seconda guerra mondiale. Si ringrazia l'Istituto autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'estero (con sede ad Arezzo presso Campus Pionta) e la presidente dello stesso prof.ssa Graziella Bettini- Presidente Nazionale Associazione Divisione Acqui (Diesis Teatrango).

Convegno I Giusti di Cefalonia e Corfù Cesano M. 27 gennaio 2014



Nella splendida sede dell'Auditorium Disarò di Cesano Maderno si è tenuto, in occasione della giornata della Memoria, un interessante convegno sulla tragedia della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù. Hanno partecipato circa 200 studenti degli Istituti superiori Maiorana e Versari di Cesano , del Morante di Limbiate e della secondaria di primo grado Salvo D'Acquisto di Cesano. Dopo un breve saluto della presidente dell'ANPI locale prof.ssa Michela Vaccaro è toccato al professore Francesco Mandarano di Seregno ricostruire storicamente gli avvenimenti in cui furono coinvolti i soldati e gli ufficiali della divisione Acqui soffermandosi in particolare sulla fase della scelta coraggiosa che portò i medesimi, prima a respingere l'ultimatum delle

truppe tedesche e ,poi, ai successivi aspri combattimenti che si conclusero tragicamente con rappresaglie e le fucilazioni di quasi tutti gli ufficiali. Il prof ha invitato gli studenti ad approfondire la vicenda segnalando l'importante sito Web dell'Associazione Acqui e due testi fondamentali, a suo parere, per comprenderne gli aspetti storici e umani . Ha concluso con un appello a non essere indifferenti a quanto accade attorno a loro. E' poi intervenuto l'avvocato Costantino Ruscigno presidente della sezione di Milano dell'Acqui, figlio di uno dei 37 ufficiali superstiti delle fucilazioni. Il suo intervento oltre al valore della testimonianza personale si è incentrato sul valore della memoria e sulla trasmissione alle giovani generazioni in una futura prospettiva europea , individuandone le origini nella solidarietà che gli abitanti di Cefalonia diedero, a rischio della vita ai superstiti e ai feriti dopo la battaglia. Il dottor Enzo de Negri, figlio del capitano Francesco De Negri uno dei caduti alla “casetta rossa” a Cefalonia, non solo ha presieduto in maniera impeccabile il Convegno, ma è riuscito a far intervenire molti studenti ai quali ha risposto sia raccontando i suoi personali ricordi , sia esprimendo giudizi sui fatti avvenuti e profonde riflessioni. Erano presenti alcuni cittadini e i coniugi Ilario e Wally Nadal che con il segretario Giancarlo Ardemagni dell'ANDA di Milano avevano curato l'allestimento della mostra sulla divisione Acqui, inaugurata domenica 26 alla presenza del Sindaco Ponti, del vice Nicolaci e dell'assessore Oltolini. (Prof. Francesco Mandarano)



Nole (To) **La Giornata della memoria**

Lunedì 27 gennaio, presso la sala Consigliare del Palazzo Comunale di Nole, si è celebrata la Ricorrenza della Giornata della Memoria attraverso la presentazione del libro “ Sopravvivere a Cefalonia – La dignità di resistere del portaordini della Acqui”. L'autore, Prof. Franco Brunetta, ha voluto immortalare in quelle pagine la storia del reduce Antonio Capra purtroppo scomparso di recente poco prima della presentazione ufficiale del Libro. Nell'ambito di questo evento è stato proiettato un filmato sulla Divisione Acqui.

Aulla (Ms)

Il comune di Aulla, in occasione della Giornata della Memoria, in collaborazione con l'associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, ha organizzato nella sala consigliere un convegno per ricordare “La strage di Cefalonia”. Dopo il saluto del Commissario Prefettizio Dott.ssa Franca Rosa, si sono susseguiti gli interventi del Presidente Regionale A.N.M.I.G. Cav. Prof. Claudio Betti, del Relatore Storico Col. Aeronautica Michele Zimei; dopo la proiezione di un breve filmato c'è stata la testimonianza del nostro reduce Cav. Libero Cosci Ranieri.

La serata è stata coordinata dal Presidente A.N.M.I.G. della sezione di Aulla Cav. Dino Gerini

Parma

Evento di grande importanza quello successo a Parma: il Sindaco Federico Pizzarotti ha invitato L'associazione Nazionale Divisione Acqui Sezione di Parma a far parte del Tavolo Tecnico del Comitato per le Celebrazioni del 25 Aprile. Pensiamo che questa attenzione da parte del Comune sia ampiamente meritata e renda omaggio al nostro presidente provinciale Fabrizio Prada, che si è preso l'onere dell'eredità del compianto Mario Pasquali e la sta portando avanti con la medesima passione. L'associazione nazionale rivolge al caro Fabrizio, presidente della sezione di Parma, calorose congratulazioni per il giusto riconoscimento. Auspichiamo inoltre che questa iniziativa possa essere replicata da altri enti locali.

Toritto (Ba) **Giornata della Memoria**

Il 30 gennaio in Piazza V. Emanuele, presso Palazzo D'Urso, promossa dall'Associazione Culturale “Turictum”, con la collaborazione di numerose Associazioni ed Enti si è svolta una manifestazione per ricordare la Divisione “Acqui” nel 70° Anniversario dell' ‘Eccidio. L'evento ha avuto inizio con la proiezione del film “Onora il Padre” a cui è seguita la presentazione del libro di Vitoronzo Pasquale “Il Massacro di Cefalonia”; è stata poi inaugurata la mostra iconografica dell'autore stesso.

Dopo l'introduzione del Dott. Ing. Nino Giorgio e la mediazione del Prof. Pasquale Lavista, sono intervenuti: Prof. Ing. Luigi Ferlicchia – Presidente Associazione Consiglieri della Puglia – Dott. Michele Miulli – Capitano dell'Arma dei Carabinieri – Dott. Nicola Giampaolo – giornalista e cultore di Storia Patria – Ten. Col. Savino Panebianco – Pres. Ass. Naz. CC sez. Grumo a. Binetto – Cav. Dott. Antonio Peragine - Direttore editoriale Corriere Di Puglia e Lucania - .

Casamassima (Ba)

Il 9 febbraio nel Comune di Casamassima, con le stesse prerogative è stata replicata la manifestazione in ricordo della Divisione “Acqui”. Ci sono state la proiezione del film “Onora il Padre” e l'esposizione della mostra iconografica di Vitoronzo Pastore. L'incontro dal titolo “ Conversazione sul tema “Cefalonia e Corfù settembre 1943” è stato moderato dalla giornalista Marilena Rodi e gli interventi degli oratori di Toritto. A questo appuntamento non era presente Savino Panebianco.

Il ricavato dalla vendita del libro di Vitoronzo Pastore “Il Massacro di Cefalonia” è stato devoluto all'Associazione “Alois Alzheimer” di Brindisi.

Il Giorno del ricordo 10 febbraio

In qualità di Presidente della sezione di Bologna, Ferrara e Modena, ieri, su invito di Tommaso Palmieri, rappresentante degli studenti del liceo Scientifico Enrico Fermi di Bologna, ho partecipato, in qualità di relatore, a una delle tante iniziative organizzate in occasione di questa importante data. [...] stiamo organizzando un'assemblea sulle grandi guerre concentrandoci sulle vittime (trincee, bombardamenti, foibe, campi di concentramento...). Cercando su internet ho trovato la vostra associazione che centra in pie-

no le tematiche che ci piacerebbe approfondire; mi piacerebbe molto averla ospite in quella giornata e scoprire meglio all' interno della nostra assemblea studentesca questi momenti cruciali per la storia del nostro paese[...]. L' incontro è stato molto bello e ho potuto constatare la qualità degli studenti che hanno ascoltato con attenzione le relazioni mie e del buon Armando Gasiani (superstite dei Mathausen e Bolsen) che mi ha accompagnato volentieri e con gioia a parlare con i giovani. Le domande che ci hanno rivolto, sono state acute e intelligenti. Due ore che ci hanno dato la possibilità di perseguire facilmente i nostri obiettivi di trasmissione della memoria, vista l'intensa ricettività dell'assemblea. Grazie dunque al Liceo Enrico Fermi e ai suoi interessatissimi studenti. *(Orazio Pavignani)*

Fucecchio (Fi)

A cura dell'Associazione Centro Praesidium Culturae di Fucecchio, il 21 febbraio, presso la sede della stessa, in via De Cadolingi, si è tenuta la conferenza dal titolo "Divisione Acqui Il dovere della Memoria". Il relatore era il nostro caro Valerio Mariotti, Vice Presidente della Sezione fiorentina dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui.

Meda 6 marzo 2014



Durante il periodo della Mostra fotografica- documentaria sulla Divisione "ACQUI", ospitata all'interno della Scuola secondaria di 1° grado A.Frank di Meda (MB), giovedì 6 marzo, nell'auditorium della scuola, si è svolto un interessante convegno. Il prof. Tiziano Masciadri, vicepresidente, ha introdotto i lavori, il Sindaco di Meda, dott. Gianni Caimi ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale che aveva concesso il patrocinio insieme all'A.N.P.I. provinciale di Monza Il prof. Francesco Mandarano, docente di Storia, utilizzando una presentazione in power-point ha parlato delle vicende della Divisione Acqui insistendo in particolare sulla necessità per gli studenti di svolgere ulteriori ricerche. Il Dott. Loris Maconi presidente dell'ANPI Provinciale di Monza è intervenuto parlando dell'attualità dei valori della Resistenza.

Nella seconda parte della mattinata la prof.ssa Anna Caioli ha letto un brano dal libro "Buona Fortuna Ragazzi" della scrittrice Erminia Dell'Oro che era presente e ha risposto alle interessanti domande dei ragazzi. E' seguita poi la testimonianza di Giancarlo Ardemagni, figlio del soldato Pietro Ardemagni, del 18° Rgt° Ftr "ACQUI" sopravvissuto all'affondamento della nave M. Rosselli a Corfù.

Il dottor Enzo de Negri, figlio del capitano Francesco De Negri, uno dei caduti alla "casetta rossa" a Cefalonia, ha presieduto, come sua abitudine, in maniera impeccabile il Convegno, è riuscito a stabilire un intenso dialogo con i molti studenti che sono intervenuti, ha chiuso il convegno ringraziando tutti i ragazzi presenti e i loro insegnanti sia per la partecipazione attenta che per la qualità degli interventi. Erano presenti Ilario e Wally Nadal e Mario Meneghetti iscritti ANDA di Milano che hanno curato non solo l'allestimento della mostra, ma insieme al prof. Mandarano hanno fatto da guida alla Mostra nei giorni di apertura, nelle visite organizzate con i docenti per tutte le 7 classi terze della scuola. Un'iniziativa sicuramente da imitare anche in altre realtà, l'ANDA di Milano ha già programmato per Lentate sul Seveso, ad aprile, e a Seregno a maggio.

prof. Francesco Mandarano

Cremona 6 marzo



Ci sono volti capaci di raccontare una vita intera. Se ne osservano le rughe, fino al 14 aprile, al teatro Monteverdi: *Le donne di Cefalonia – Storie d'amore sulle isole di Corfù e Cefalonia in memoria dell'eccidio del '43* è il titolo della mostra realizzata dalla fotografa Antonella Argirò e inaugurata ieri pomeriggio alla presenza dell'assessore alle Politiche educative e della famiglia Jane Alquati, Tiziano Zanisi dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui di Cremona, oltre che della stessa autrice degli scatti. Primi piani in bianco e nero e interviste raccolte sul campo raccontano le tante storie d'amore 'sbagliate', nate fra donne greche e soldati italiani, le donne

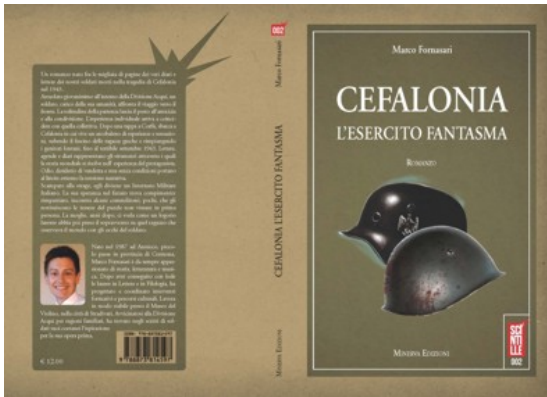
che «accolsero i militari italiani nascondendoli, aiutandoli e amandoli». Ma non mancano sguardi verso il passato più recente, con foto delle figlie nate da unioni miste e dei nipoti, «simbolo di una amicizia tra ita-

liani e greci che andò oltre le regole della guerra». Un modo (anche) per ricordare l'eccidio perpetrato dai tedeschi ai danni degli italiani, impegnati in Grecia dopo l'aggressione voluta del regime fascista. Non si tratta di un esordio: la mostra è stata infatti inaugurata nello scorso mese di ottobre proprio a Cefalonia, allo Ionian Center for Art and Culture di Metaxata con la partecipazione dell'associazione italo-greca Mediterraneo di Cefalonia. La particolarità del progetto è anche la sua provvisorietà: la fotografa milanese ha infatti intenzione di intervistare e immortalare altre testimoni dirette di quegli eventi, andando ad arricchire una sorta di archivio sentimentale e storico utile per ripercorrere in modo differente un legame spesso poco ricordato fra i due Paesi affacciati sul Mediterraneo. A Cefalonia è dedicato un secondo appuntamento previsto per domani alle ore 16 a SpazioComune: l'editore Roberto Mugavero presenterà il libro di Marco Fornasari, *Cefalonia – L'esercito fantasma*, intervistato da Giacomo Guglielmo. Nel romanzo un soldato arruolato giovanissimo all'interno della Divisione Acqui, affronta il viaggio verso il fronte: la solitudine della partenza lascia il posto all'amicizia e alla condivisione.

Cremona 8 marzo

Ieri la Presentazione del libro di Marco Fornasari

Una voce sola che attraversa una tragedia. Una tragedia greca. Una ferita ancora aperta. La voce di un



soldato che è quella di tutti i soldati: migliaia di militari italiani che a Cefalonia, dopo l'8 settembre 1943, si sono trovati in mezzo all'odio, alla vendetta, alla resa che precede la fine.

E agli scampati non è dato liberarsi di quel fardello. Una voce senza nome che trascina il lettore in un romanzo che si dipana tra storia e racconto, tra documenti e trama. L'opera prima di Marco Fornasari, *Cefalonia - L'esercito fantasma* (Minerva Edizioni, 214 pagine, 12 euro) ha portato decine di persone nella sala eventi di Spazio Comune, ieri pomeriggio, e la certezza che questo giovane di Annicco è soltanto all'inizio di un percorso che lo porterà lontano. Ad appena 27 anni si è misurato con un romanzo storico e lo

ha fatto con autorevolezza. Ha attinto da migliaia di documenti ufficiali e scritto un libro che fa vivere al lettore il privato del soldato il nucleo del l'odio, l'amore delle donne, di tutte le donne, la forza di una memoria polifonica in cui chi vive gli eventi non sa quel che accadrà, in una tensione narrativa gestita con maestria. All'incontro erano presenti l'assessore comunale alle Politiche educative, Jane Alquati, l'editore, Roberto Mugavero, il presidente dell'Associazione Divisione Acqui di Cremona, Tiziano Zanisi e Giovanni Scotti, già sindaco di Sospiro, vice presidente dell'Archivio istituto storico autonomo della Resistenza dei militari italiani all'estero, che alla fine, nell'emozione, palpabile del pubblico, ha letto tre brani del libro di Fornasari. Trascinata e resa viva dalle pagine dei veri diari e delle lettere dei soldati, la storia individuale di un soldato italiano al quale Fornasari non dà un nome ci delinea una gioventù italiana che non sa della caduta verso la Tutto questo tra pagine a tratti dure, forti, con la morte dappertutto, ma anche in grado di illustrare il viaggio che inizia con la solitudine di chi non ha mai viaggiato per passare alla scoperta dell'amicizia cameratesca, in una condivisione che inizia sotto il sole caldo di un'estate mediterranea e finisce con il rumore incessante della mitragliatrice tedesca che abbatte i compagni, oppure con il boato che affonda l'Ardena, la nave appena salpata con a bordo oltre 800 militari italiani, 720 dei quali morti. Non ci può essere oblio per questa tragedia greca. E il libro di Fornasari ce lo ricorda dalla prima all'ultima pagina. (Da La Provincia di Cremona di Giacomo Guglielmo)

Medaglie d'Onore

Reggio Calabria 27 gennaio



"La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha insignito mio nonno Antonino Chilà della medaglia d'onore ai sensi dell'articolo 1, comma 1272, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, poichè, soldato del 317° REGGIMENTO FANTERIA divisione Acqui, venne fatto prigioniero, indi deportato in un lager tedesco e destinato al lavoro coatto per l'economia di guerra, all'indomani dell'armistizio che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani dell'08.09.1943 e del conseguente eccidio di Cefalonia e Corfù, compiuto da reparti dell'esercito tedesco a danno dei soldati italiani presenti su quelle isole alla suddetta data. La cerimonia di consegna avverrà il prossimo 27 gennaio presso la Prefettura di Reggio Calabria da parte del Prefetto Dott. Claudio Sanmartano. (Giovanna Chilà)

Oristano 27 gennaio



Ad Oristano, nella sede della Prefettura in via Beatrice D'Arborea, lunedì 27 Gennaio il Prefetto, Dott. Vincenzo De Vivo, ha consegnato al caro reduce Daniele Flore la medaglia d'onore per i reduci e internati (art. 1272 legge 296/2006).

Si ricorda che un filmato con la testimonianza di questo reduce è disponibile nel nostro sito internet al link "Filmati."

Belluno 27gennaio

Giornata della Memoria – Medaglia d’Onore a salvatore Porelli



Nel Salone di rappresentanza di Palazzo dei Rettori, sede della Prefettura, si è celebrata la Giornata della Memoria, alla presenza delle Autorità civili e religiose, degli insigniti della Medaglia d'Onore con le loro famiglie e di tanti cittadini. La cerimonia è iniziata con l'inno nazionale cantato dal coro Vece Voci di Feltre. Il Prefetto di Belluno, dr. Giacomo Barbato, ha illustrato il significato della Giornata della Memoria, sottolineando l'importanza del "ricordo" come strumento dal quale "cogliere insegnamenti utili per la comprensione della storia ed ancor più per la costruzione del nostro domani". E' per questo motivo, ha precisato il Prefetto, che "occorre ancorarsi ai testimoni di quei drammatici avvenimenti", testimoni che purtroppo stanno via via scomparendo. Allora per assicurare un futuro di sviluppo al nostro Paese che non può prescindere dalla cura dei valori su cui si fonda il nostro "essere uomini e donne" è

necessario cogliere ogni occasione per valorizzare la forza dei giovani e la memoria dei vecchi per favorire, finché è ancora possibile, la comunicazione tra i giovani e coloro che hanno vissuto "l'orrore dei campi". In questo contesto il Prefetto ha evidenziato che "le medaglie d'onore concesse dal Presidente della Repubblica ai sensi della Legge n. 296/2006 ai militari e ai civili deportati o internati nei lager nazisti, oggi consegnate a 21 cittadini della provincia di Belluno, costituiscono il tributo ideale, di un'intera comunità nazionale ad un enorme ed incolmabile debito di solidarietà, vicinanza, gratitudine e riconoscenza a persone perbene, che appartengono ad un mondo di antieroi, in contrasto stridente con il mondo attuale, che ci avvelena ogni giorno con il suo culto dell'immagine, che spesso si accompagna a quello del falso e del vuoto". Concludendo il suo intervento, il Prefetto ha ricordato per quanto sopra la testimonianza di Salvatore Porelli, tra gli insigniti oggi della Medaglia d'Onore, appartenente alla Divisione Acqui presente a Corfù, deportato nei campi di concentramento nazisti e sovietici, testimonianza consegnata alle nuove generazioni attraverso le pagine del suo libro "IL LUNGO RITORNO DA CEFALONIA" pubblicato dall'Istituto Bellunese di Ricerche sociali e culturali, e ha dato la parola ad un altro insignito della Medaglia, il Sig. Gian Nicola Faronato, internato a 16 anni nel lager di Bolzano, che ha raccontato la sua esperienza. Al termine alcuni studenti degli istituti superiori hanno letto o rappresentato lettere, testimonianze e brani significativi legati al tema del ricordo inerenti l'Olocausto e le vittime della deportazione nei lager e di altre tragedie anche recenti verificatesi in varie parti del mondo. La lettura o la rappresentazione dei testi sono state intervallate dall'esecuzione di brani musicali sul tema da "Schindler's List", "La Vita è Bella" ed altri, da parte degli studenti della Scuola Media Ricci di Belluno, sezione ad indirizzo musicale. Per dare concretezza all'obiettivo perseguito di trasmettere il ricordo, il Prefetto ha fatto consegnare le Medaglie d'Onore ai 21 insigniti o ai loro familiari, alla presenza dei Sindaci dei rispettivi Comuni, ai ragazzi della Scuola Media Ricci e delle Superiori. La Medaglia D'Onore concessa al mio papà Salvatore Porelli, deceduto nel 2005, sopravvissuto allo sterminio della Divisione Acqui a Cefalonia Corfù, per la deportazione e l'internamento nei lager di Minsk-Pinsk, Tambov, Taskent-Paktaral da dicembre 1943 a luglio 1945 per essersi rifiutato ripetutamente di collaborare, è stata consegnata alla mia mamma, Imelda Fumani.

La cerimonia si è conclusa, tra gli applausi degli intervenuti, con l'esecuzione di alcuni brani di canti alpini e di guerra da parte del coro Vece Voci di Feltre. *(Mariuccia Porelli)*

Pescara 27 gennaio

Medaglia d'Onore a Sante Di Curzio

Il giorno 27 gennaio 2014 nella Prefettura di Pescara è stata celebrata la "Giornata della memoria". Allo invito del Prefetto dott. Vincenzo D'Antuono hanno aderito le maggiori Autorità politiche e militari della Regione e della città e tanti semplici cittadini, che hanno gremito la Sala delle riunioni. Toccanti le parole del Prefetto nel ricordare la tragedia della Shoah, sofferenze vissute anche da militari italiani (circa

seicentomila) catturati dai tedeschi e considerati “internati”, quindi privi dello status di “prigionieri di guerra”. Nel corso della cerimonia, intervallata dalla lettura di brani della Shoah da parte di una giovane attrice e di alcuni studenti, sono state consegnate le “Medaglie d’Onore” alla memoria di tre cittadini coinvolti, loro malgrado, in questa immane tragedia. Uno dei destinatari della decorazione è stato Sante Di Curzio, nativo di Tocco Da Casauria (PE) ed ivi deceduto il 28 gennaio 2010. Durante il 2° conflitto mondiale Sante era in forza al 17° Reggimento fanteria della Divisione “Acqui”, schierata nella isola di Cefalonia; dopo la dichiarazione dell’armistizio dell’8 settembre 1943 partecipò in prima linea alla dura lotta contro le preponderanti forze tedesche, che causò la perdita di migliaia di soldati italiani. Riuscito a salvarsi, fu però catturato ed internato in un campo di lavoro. La Medaglia è stata ritirata da Diego Di Curzio, uno dei nipoti, commosso e fiero del retaggio di onore lasciategli dal nonno. Era presente alla cerimonia il Gen. Italo Giammarco, Presidente della Sezione di Sulmona della Associazione del fante (intitolata al 17° Reggimento “Acqui”, di cui l’Ufficiale è stato comandante nel periodo 1984 - 1986) che ha consegnato un attestato contenente la mostrina giallo - nera indossata dal fante Di Curzio in quei gloriosi e tragici giorni. Un modesto riconoscimento ad uno dei protagonisti di una sanguinosa battaglia sostenuta per “il prestigio dell’esercito italiano e per tener fede alle Leggi dell’onore militare” come recita la motivazione della Medaglia d’Oro al Valor militare concessa alla Bandiera del 17° Reggimento “Acqui”. (Gen. Italo Giammarco)

Il reduce ritrovato



Il prof. Franco Brunetta (autore del libro "Sopravvivere a Cefalonia") ci ha comunicato quanto segue: "Come anticipata al telefono, con grande soddisfazione, confermo la notizia sensazionale: la "scoperta" di un nuovo reduce sopravvissuto a Cefalonia! Per un ricercatore come me è un'autentica fortuna, oltretutto un onore, aver raccolto la sua inedita testimonianza. Ho già compilato e consegnato alla famiglia il modulo per l'attribuzione della "medaglia d'onore". Allego l'articolo che ho scritto per il settimanale "il Risveglio". Un caro saluto. Franco Brunetta "

Il reduce Tommaso Bruno racconta la sua storia di sopravvissuto Vittime, da Cefalonia al lager



CIRIÉ — Non è facile ricordar l’orrore. Ce l’hanno insegnato i sopravvissuti alla follia della seconda guerra mondiale, che si sono tenuti dentro il dolore di indicibili sofferenze. A volte, però, accade qualcosa di emotivamente importante, che costringe a riaprire il libro nero dei sogni terribili. Al novantenne Tommaso Bruno, che da oltre trent’anni risiede a Cirié, è successo quando circa due mesi fa ha appreso della scomparsa del sanmauriziese Toni Capra, il cui dramma è narrato in un libro e che fino a quel momento era considerato l’ultimo sopravvissuto di Cefalonia attivo in Piemonte. Pur residenti a pochissima

distanza, Toni e Tommaso non si erano mai conosciuti. L’uno non sapeva dell’altro e le loro storie ignorate. Così Tommaso ha pensato che quella triste vicenda, che li accomunava, doveva continuare a essere ricordata, per rendere merito a tutti gli sventurati compagni della Divisione “Acqui”. Doveva farlo, vincendo l’intima barriera del riserbo, e 70 anni dopo ha cominciato a parlare, perché è lui, ora, l’ultimo testimone dell’infame massacro compiuto dai tedeschi nell’isola greca. È la prima volta che accetta di essere intervistato e per un ricercatore è un’autentica “fortuna” poter raccogliere questa inedita testimonianza, che ha dell’incredibile. Tommaso Bruno è nato a Tiriolo in provincia di Catanzaro nel 1923, ma, a dispetto dei 90 anni e della candida chioma è ancora molto in gamba. È un uomo gentile e disponibile. Gli occhi vivi e la voce ferma accompagnano drammatici ricordi, che descrivono e commentano ferite rimarginate dal tempo, ma che bruciano ancora. «A Cefalonia nessuno ci ha aiutato - è l’amaro esordio dell’incontro - Né l’Italia, né gli inglesi nel settembre 1943 sono venuti in nostro soccorso. Così i tedeschi hanno avuto la meglio!». Lui nell’isola era arrivato da poco più di due mesi, aggregato al 94° gruppo d’artiglieria nella zona Spilea - Chelmata. «La batteria era dotata di due cannoni e alcune mitraglie e si godeva una vista eccezionale dell’isola di Zante. Eravamo una trentina».

Durante la battaglia, Tommaso e i suoi commilitoni si difendono tenacemente, ma nulla possono contro la superiorità nemica e sono catturati. «I tedeschi ci radunarono dicendoci che avrebbero fatto la foto ricordo. Io, però, mi accorsi che stavano per mitragliarci e così, quando il comandante alzò il braccio per ordinare il fuoco, mi lasciai cadere nella trincea alle mie spalle...». Su di lui caddero gli sventurati compagni e, fingendosi morto, si salvò. Sotto quei corpi attese la notte, poi raggiunse il porto di Argostoli. Qui, non visto, si imbarcò sulla barchetta di una famiglia greca diretta a Patrasso, dove, sfortunatamente, venne catturato. La sua esperienza è, dunque, un misto di buona e mala sorte. Infatti, fu caricato sulla “tradotta” e con un viaggio di 17 giorni, internato in Germania. «Vivevamo in condizioni penose, ridotti pelle e ossa. Chi osava protestare era ucciso. Speravamo solo di morire al più presto!». Invece Tommaso venne trasferito in Polonia, a lavorare in una fabbrica di eliche per aerei. «Qui, grazie all’aiuto di uno studente-

lavoratore ceko, recuperai un po' le forze e riuscii a sopravvivere». Il ritorno a casa dopo la liberazione da parte dei russi fu un'altra odissea. Ci vollero sei mesi per ricongiungersi alla famiglia in Calabria e, soprattutto, abbracciare il piccolo Lorenzo, nato durante la prigionia.

Il coraggio, il sacrificio, la resistenza di quest'uomo, che non accettò le lusinghe della Repubblica di Salò, meritano di essere onorate dalle istituzioni. La pratica è già stata avviata. (Franco Brunetta)

Trovato un altro reduce

Buon giorno, mi chiamo Fausto Garbato e scrivo dalla Provincia di Trento (Val di Non, Romallo). Innanzitutto mi congratulo per lo splendido lavoro fatto sulla Divisione Acqui, completo sia dal punto di vista storico che dal punto di vista reggimentale. Veramente ottimo. Con la presente segnalo una correzione da attuare..quanto prima: Il Soldato Oreste Gentilini, Classe 1917, fante nel 17° reggimento è indicato tra i morti in Patria. In realtà Oreste Gentilini è vivente ed in piena salute (pensate che guida ancora la macchina). La prossima settimana dovrò andare da lui per vedere se è interessato a farsi intervistare, per un progetto che ha in cantiere un mio amico. Gradirei anche fare vedere ad Oreste il Vostro bel lavoro. Vi chiedo cortesemente quindi di variare la sua posizione e metterlo tra i reduci viventi. (Fausto Garbato) La redazione prende atto, con immenso piacere della notifica del signor Fausto Garbato e dopo aver pubblicato la notizia sul sito internet la divulga ora tramite il notiziario.

Testimonianza del trentino Oreste Gentilini, scampato all'eccidio di Cefalonia.



Torra di Taio. Oreste Gentilini, classe 1919, racconta con grande lucidità e con molti particolari l'eccidio di Cefalonia, i ricordi affiorano carichi di drammaticità dalla sua esposizione ricca di nomi, date, luoghi e avvenimenti. Gentilini racconta: "Lavoravo già alla Lancia di Bolzano nel 1937, in seguito fui richiamato per il servizio militare a Silandro nella divisione "Acqui". Prima fummo mandati al Colle della Maddalena vicino a Torino per combattere contro la Francia, ma non combattemmo perché la Germania non ebbe bisogno del nostro aiuto. Allora ci concessero un periodo di riposo nel bergamasco; nel frattempo la divisione Julia si trovò in difficoltà in Grecia, chiusa in una furba manovra a tenaglia dei Greci e ci mandarono a dar man forte. Andammo da Silandro a Foggia e poi con gli aerei ci portarono a Valona in Albania sul fronte greco/albanese. Poi ci mandarono a presidiare le isole di Cefalonia, Corfù e Zante al comando del generale Antonio Gandin. Filò tutto liscio fino all'otto settembre del 1943, quando il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio lesse l'armistizio stipulato a Cassibile con gli anglo americani. A questo punto i tedeschi ci chiesero di consegnare le armi. Gli ufficiali raggrupparono tutte le compagnie e chiesero il parere dei soldati che compatti decisero di non dare le armi ai tedeschi. Una notte i tedeschi arrivarono via mare e cercarono di invadere l'isola, ma la nostra artiglieria aprì il fuoco, ci furono molti morti e facemmo molti prigionieri. Mi misero di guardia ai prigionieri, mentre i tedeschi iniziarono a bombardare con gli stukas. Riuscimmo ad avere una certa confidenza con i prigionieri, che erano tutti anziani e stanchi della guerra. La battaglia durò sette giorni e infine i tedeschi riuscirono ad occupare l'isola di Cefalonia. Dovemmo consegnare le armi ai prigionieri, mentre arrivò una colonna di prigionieri italiani. Ci portarono in un campo di grano appena tagliato e ci misero contro un muro a secco ed iniziarono a sparare all'impazzata. Io caddi sotto una montagna di cadaveri. Non riuscivo a muovermi, chiesero se fra di noi c'erano triestini e trentini. Ero immobile, ma riuscivo a gridare, mi tirarono fuori ma non riuscivo a stare in piedi, mi portarono all'ospedale. Dopo tre giorni passò lo shock e riuscii ad alzarmi in piedi. Mi consigliarono di andar via in fretta e di unirmi ai prigionieri. Fummo trasferiti a Giannina e lì dovemmo giurare fedeltà a Hitler. Per qualche tempo ebbi il compito di aiutare i tedeschi a fare la guardia contro le incursioni dei partigiani dell'Epiro. Una notte i partigiani presero la palazzina dove eravamo alloggiati, uccisero i tedeschi e noi italiani ci portarono in montagna, presero i nostri vestiti e ci diedero i loro stracci. Dovemmo fare gli stallieri e accudire i cavalli, fra molti stenti e molta fame. Dopo due anni con una nave fummo portati in patria dagli alleati, a Brindisi. Fui colpito dalla febbre della malaria e portato in ospedale. Dopo alcuni giorni salii su treni stipati all'inverosimile e arrivai a Bologna. Lì mi incamminai a piedi, perché non c'erano più treni in movimento

Bassano Rizzi



Un lettore ci scrive questo: "Buongiorno data la mia passione per la storia, ho provato molto interesse per le vicende della divisione Acqui. Imbattendomi per caso in questo articolo ho ritenuto opportuno inviarvelo nel caso fosse di vostro interesse." Questo lettore ha colto sicuramente nel segno e siamo ben felici di avere la possibilità di dare un volto ad un superstite sconosciuto ai più. La redazione è riuscita a contattare i familiari di questo simpatico nonnino che purtroppo ci ha lasciato anni

fa (l'articolo è del 29 dicembre 2008 pubblicato <http://tuttoggi.info/articolo/11623/> quotidiano dell'Umbria) e abbiamo appurato durante la conversazione che Bassano faceva parte del 17° fanteria ed il suo ufficiale era il capitano Bianchi. Ringraziamo la figlia Annarita Rizzi e suo marito Gianni Burli per averci permesso di aggiungere un altro tassello alla ricerca degli uomini della Divisione Acqui.

Chi Era Costui?



La foto iniziale è di Quirino Cambianica, nato a Berzo San Fermo(Bg) il 15-10-1915, appartenente al 33° Reggimento Artiglieria di stanza a Corfù, ove risulta imbarcato per l'Italia il 24-01-1943: non visse quindi il periodo cruciale del settembre 1943.

Ci ha scritto il nipote, Cambianica Alberto che, pur avendo fatto ricerche, vorrebbe avere notizie più particolari o approfondite del nonno, visto che alcuni riferimenti non sono certi. Ci ha mandato fotografie del congiunto ed un'immagine di un ufficiale (a destra) presso cui l'artigliere Cambianica Quirino aveva svolto funzioni di attendente, nella speranza che qualcuno lo riconosca e possa trasmetterci qualche ricordo. Sappiamo che dopo settant'anni sarà poco probabile avere delle notizie, ma cercheremo lo stesso, e stiamo ancora cercando all'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, perché comprendiamo l'affettuoso interesse del nipote. Con questo appello speriamo di ricavare quelle informazioni che la sua famiglia tanto desidera.



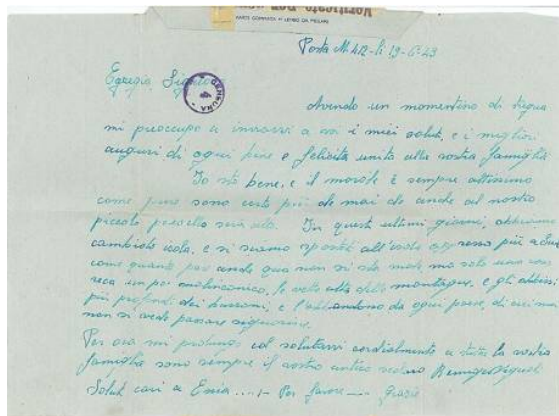
Curiosità



Buongiorno,

ho trovato fra le carte della mia nonna materna, che faceva la maestra fra le due guerre in un paese dell'appennino parmense, questa lettera inviata il 19 giugno '43 dalle isole Greche da un suo alunno, Remigio Vignoli, del 317° fanteria Acqui, che eventualmente potrebbe in qualche modo essere utile alle vostre ricerche. Un cordiale saluto Paolo Conforti

Spett Paolo, la ringrazio vivamente per questo preziosissimo invio. Ho già fatto una ricerca di massima e il soldato in oggetto non appare in nessun elenco. Un'altro tassello che trova il proprio posto nell'ambito della ricostruzione dei ruolini della Divisione Acqui. Quello che le posso dire è che, la Compagnia Comando del II battaglione del 317° Fanteria era di riserva nel villaggio di Frankata, nella valle di Omaha, a due passi dal Monastero di S. Gerasimos. Grazie mille apriremo un fascicolo su questa persona da mettere nel nostro istituto storico presso l'Università di Arezzo.



Carissimo Orazio,

mi ha fatto molto piacere che la lettera le possa essere stata di aiuto. Io credo che tutti abbiamo un debito verso la memoria, e sapere di aver trovato un posto nel ricordo a questo ragazzo fino ad oggi sconosciuto mi dà la sensazione di aver fatto qualcosa per lui. Dopo 70 anni qualcuno lo ricorda. Se lo sapesse credo che ne sarebbe contento.

Io faccio l'architetto, e una volta, in un restauro di un vecchio palazzo qui a Parma, trovai una piccola scatola di latta sotto un pavimento, con un biglietto dove due muratori di 180 anni fa, firmandosi con nome e cognome, chiedevano un ricordo a chi avesse trovato la scatola. Tutte le maestranze presenti, nessuno escluso, dissero una preghiera. Fu un momento molto intenso. La sensazione di benessere che accompagna il ricordo è dovuta al trasporto in una realtà extratemporale, che consente di sfuggire al quotidiano e di trovarsi in una dimensione immateriale, cioè esterna al tempo, a cui tutti apparteniamo, al di là di questa breve esperienza terrena. Il nome di questo ragazzo rimane ora nel ricordo. Sento di aver contribuito a un tassello di memoria.

Il testo della lettera:

Alla Gentile Signora

Lavinia Porta, Reno Val Parma, Italia.

Mitt. Vignoli Remigio 317° reg. Fnt. Acqui, Comp. C. II rg. P.M. 412.

Egredia signora,

avendo un momento di tregua mi preoccupo a inviarvi a voi i miei saluti e i migliori auguri di ogni bene e felicità unite alla vostra famiglia Io sto bene e il morale è sempre altissimo come pure sono certo più che mai il nostro piccolo paesello sarà alto. In questi ultimi giorni abbiamo cambiato isola e ci siamo spostati all'isola appresso più a sud come a quanto pare anche qua non si sta male, ma solo una cosa reca malinconico, le vette alte delle montagne, e gli abissi più profondi dei burroni, e l'abbandono di ogni paese e di rei mai non si vede passare signorine.

Per ora mi prolungo col salutarvi cordialmente e tutta la vostra famiglia sono sempre il vostro antico scolaro Remigio Vignoli. Saluti cari a Enia..... per favore grazie.

I nostri Lutti

Caporale Armani Vittorio Gaetano – 33° brigata mortai divisione Acqui Classe 1920 – deceduto il 29/12/1013



Dopo Merano, in località Branzi nel bergamasco, svolge il campo. Viene inviato sul fronte francese, Col della Maddalena. Dopo il fronte francese, spedito in Albania (documentato da foto di gruppo sul posto). In Albania è ferito da schegge di mortaio alla schiena, nei primi mesi del 1941. Guarito, è mandato a Corfù nel 1941. Dopo l'otto settembre '43, durante i rastrellamenti è salvato da civili greci e vi resta fino a Natale. In seguito è catturato dai tedeschi e imbarcato destinazione Albania – Porto Edda – dove incontra l'amico De Paoli di Mattarello di Trento. E' caricato su un convoglio merci e grazie a un mitragliamento aereo, scappa e riesce a sfuggire dai tedeschi. Si ritrova in Serbia, dove è nascosto da una famiglia. Soltanto nel 1946 è tornato in Italia, sfuggendo anche ai partigiani di Tito. La famiglia è stata ritrovata nei primi anni 2000, grazie a dei serbi, arrivati a Pieve di Bono in Trentino, dopo la recente guerra dei Balcani. A questa famiglia, noi figli, se anche non la conosciamo, le dobbiamo per sempre essere grati e riconoscenti, per avere salvato il nostro papà. Con loro ha lavorato la campagna. Ha ricevuto nel 1967 la Croce al Merito di Guerra. Fra i suoi compagni di allora c'erano: Piccoli di Mattarello, suo cognato; De Paoli di Mattarello; Tonini, deceduto a Pasqua sul fronte di Bratai in Albania nel 1941; Betta Dino di Varignano di Arco; Corradi di Bezzecca; Bocagni Mario; Bisoffi e Piccoli Andrea di Mori. *(vicende di guerra, inviate dal figlio Guido)*

Giovanni Tosi



Giovanni Tosi

È scomparso all'età di 90 anni Giovanni Tosi, uno degli ultimi reduci di Satizzole, ex deportato pluridecorato e insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Se n'è andato in silenzio, alla ricerca della pace che su questa terra non ha mai trovato perché la guerra lo aveva ucciso dentro. Una vita la sua, segnata indelebilmente dai fatti tragici di Cefalonia e Corfù del settembre 1943, di cui per anni non ha mai voluto parlare. Era infatti scampato non una ma bensì due volte alla morte incontrata nei campi di concentramento dove era riuscito a sopravvivere scavando le fosse dove venivano seppelliti i detenuti che ogni giorno morivano. Un trauma che aveva faticato a rielaborare e che aveva reso noto a parenti ed amici solo in età avanzata perché aveva il desiderio di ritrovare il tenente Rossidori. La sua storia inizia nel settembre 1943 era la matricola 273950. All'epoca Tosi era arruolato nel 46° reggimento di artiglieria motorizzata. Dopo l'armistizio dell'8 settembre fu catturato e condotto in un campo di concentramento greco. La nave su cui Giovanni Tosi viaggiava fu bombardata dagli anglo americani e si salvò aggrappandosi ai corpi dei soldati annegati. In seguito raggiunse il campo dove sopravvisse scavando fosse per i morti. Ammalatosi di pleurite venne deportato in Germania, nel campo di concentramento di Zeithain, dove rimase fino al 23 aprile del 1945 quando arrivarono i russi, che poi lo reclutarono per cinque mesi. Tanto che rischiò di essere deportato in Siberia come traditore fascista. Un contrordine annullò il trasferimento e ritornò a Salizzole.

Vinicio Diomedi

Santa Margherita Ligure: abbiamo ricevuto una telefonata da parte di una signora, di Genova, Antonella Ponte, che ci ha comunicato l'appena avvenuta scomparsa del proprio zio, Vinicio Diomedi, novantenne, nato a Genova nel mese di luglio del 1923 reduce di Cefalonia; la signora, che io non conosco personalmente e che ho sentito per la prima volta, mi ha saputo dire che il congiunto era, al tempo, arruolato in Marina e che fu catturato dai tedeschi e portato in Germania, dove subì alcuni anni di prigionia. *(Maria Grazia Barbagelata)*

Phefanis Callerga

Comunichiamo che in data 20 febbraio 2014 e' venuta a mancare Phefanis Callerga nativa di Argostoli e vedova del reduce Italo Ricchini appartenente alla Comp. Comando Reggimentale del 17 Regg. Fanteria nell'isola di Cefalonia e da sempre iscritta all'Associazione Acqui sede di Milano. le figlie Despina e Ivana Ricchini

Arduino Giberti



Il Signore di questa foto con il suo simpatico e dolce sorriso si chiama Arduino Giberti e ci ha lasciati, così all'improvviso cogliendo tutti di sorpresa alla vigilia del suo novantunesimo compleanno. Faceva parte del 17° reggimento fanteria della Divisione Acqui di Stanza a Cefalonia. Era nato a Serramazzoni (Mo) il 21 gennaio 1923. A Cefalonia venne preso prigioniero dai tedeschi e condotto alla caserma Mussolini. Fu imbarcato sulla nave Ardena ma riuscì a salvarsi dal naufragio della stessa e, ripreso, passando per Salonico fu mandato nei campi di internamento in Jugoslavia. Riuscì a rientrare in Patria nel settembre 1945, a Capodistria con i partigiani di Tito. Lo ricordiamo come persona gentilissima e disponibile che ha dedicato la sua vita al ricordo della Acqui. Ha sempre partecipato alle commemorazioni dell'Eccidio della Acqui provinciali e nazionali e



lo ricordiamo orgoglioso, accompagnato dall'inseparabile nipote, con la moglie e la figlia al Quirinale, invitato dal presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, il 4 novembre u.s. in occasione della festa delle Forze Armate. Quando si conoscono queste persone da molto tempo, sembrano diventare immortali, così pieni della loro gentilezza e sempre pronti a donarti un sorriso, ma poi si è costretti a prendere atto della realtà, come svegliandosi all'improvviso nel mezzo di un bel sogno. Ciao Arduino ci mancherai.

Andrea Piccoli



A 94 anni alla vigilia della Giornata della Memoria, ci ha lasciato il reduce Andrea Piccoli. Andrea, nato il 23 novembre del 1919 era inquadrato nel 33° battaglione mortai da 81 di stanza nell'isola di Corfù. Si trovava in Italia poco prima dell'8 settembre per la morte della Madre. A brindisi in attesa di imbarcarsi per rientrare al suo reparto, viene sorpreso dal proclama dell'armistizio e ha la fortuna di evitare quanto successo nell'isola e molto probabilmente una lunga prigionia. Ed è proprio questa fortuna che lo rende sempre presente alle attività della associazione Acqui e soprattutto alle commemorazioni dei compagni meno fortunati di Lui. Vissuto sempre nella località di Mori in provincia di Trento, ha intrapreso, dopo la guerra il mestiere di Marmista fino all'età della pensione.

Artigliere Palmino Anselmi

Sono la figlia dell'artigliere alpino Palmino Anselmi, uno dei pochi sopravvissuti all' eccidio di Cefalonia.



Purtroppo mio papà Palmino lo scorso 23 gennaio improvvisamente ci ha lasciati. Nonostante l'età (avrebbe compiuto 93 anni il prossimo 20 marzo) era una pedina ancora molto importante per la mamma, ma anche per noi figli e per i nipoti, sempre disponibile e attivo come un baldo giovane. Guidava ancora l'auto ed era infaticabile pur se qualche acciaccio si faceva sentire, ma lui non era il tipo da piangersi addosso, era un'ottimista nato e vedeva sempre il bicchiere mezzo pieno anche nelle prave più difficili che la vita gli aveva riservato. Era patriota fino al midollo, portava la sua testimonianza di sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia nelle scuole: era molto gettonato e questo lo riempiva d'orgoglio. Compariva sui quotidiani locali quando faceva i suoi interventi o quando riceveva degli attestati di benemerenzza. A testimonianza di ciò in-

vio gli articoli del quotidiano locale redatti in occasione della sua scomparsa. Era diventato un personaggio, chiacchierava con tutti, aveva sempre un argomento su cui far breccia, nella nostra zona lo conoscevano in molti e in molti lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio. Sempre presente a Verona a settembre in occasione della commemorazione della Divisione Acqui, partecipava con assiduità a tante manifestazioni commemorative, nonché ai funerali di alpini ed ex combattenti e al termine della cerimonia reci-

tava a memoria, con enfasi, la preghiera dell'alpino che in occasione del suo funerale è andata in onda registrata con la sua voce: un'emozione indescrivibile! Questo era il mio papà e molto altro ancora ...
(Renza Anselmi)

Giovanni Cattaneo



Mio padre non è stato un eroe. Mio padre, Giovanni Cattaneo, nato il 29 agosto 1920 a Terno d'Isola in provincia di Bergamo, è mancato il 20 febbraio 2014 e per ricordarlo vorrei esprimere parole non di circostanza. Apparteneva alla 33^a Btr. artiglieria contraerea da 20 mm di stanza a Corfù.

Come molti dei superstiti ha cominciato a raccontare della guerra molti anni dopo, solo quando noi figli, già adulti, gli chiedevamo di raccontarci la sua esperienza. A me, nata diversi anni dopo la guerra, che ritenevo l'eroismo in guerra un nobile ideale e supremo valore, rispondeva "Ma quali eroi! Ma se siamo stati bombardati anche dagli inglesi che erano diventati nostri alleati! Tutto quello che ho visto non aveva senso, e ho capito, come tutti gli altri, che quello che dovevo fare era cercare di salvare la vita. Ci sono riuscito, ma ancora adesso non so come sia potuto succedere".

In diverse occasioni, ricordando le migliaia di suoi commilitoni e gli ufficiali assassinati a Cefalonia, parlava con sofferenza della carneficina, esprimendo le sue perplessità per la scelta fatta da alcuni ufficiali di attaccare i tedeschi, elogiava il comportamento prudente di Gandin che conosceva i tedeschi, sapeva bene che aggredendoli avrebbero reagito male. Secondo mio padre sarebbe stato necessario prima di tutto pensare a salvare la vita a tutti quei ragazzi. Diceva "La vita è importante" e sottolineava spesso la differenza tra i soldati tedeschi, che definiva come degli automi senza sensibilità e indifferenti di fronte al dolore, e i soldati italiani, giovani ragazzi tendenzialmente poco portati alla guerra e che non vedevano l'ora di tornare al loro lavoro e alle loro occupazioni: artigiani, contadini, operai, qualche impiegato.

Nel suo diario dice..... *Tra commilitoni ci si scambiava idee e si discuteva anche di politica. Dopo il 1942 abbiamo cominciato ad esprimere sfiducia per il fatto che la guerra cominciava ad andar male su tutti i fronti, la maggior parte di noi pensava che il duce avesse sbagliato alleandosi con Hitler....*

Racconta ancora, ricordando quei giorni terribili.... *Il 25 settembre, era di pomeriggio intorno alle 15/16 non ricordo l'ora esatta, dopo 10 minuti che le sirene avevano dato l'allarme si cominciò a sentire il rombo degli aerei che si avvicinavano. Scattato l'allarme, il nostro compito era di correre al pezzo e prepararci alla difesa. Gli stukas erano diretti proprio verso la contraerea, cioè verso di noi. Il rumore degli aerei si sentiva bene ma non era possibile individuarli subito, la cosa diventava possibile solo quanto iniziavano la "picchiata" e se ne cominciava a sentire il tipico ronzio. Erano 4, diretti proprio verso le nostre batterie. Il primo di loro, suppongo il caposquadriglia, inizia la picchiata e sgancia le bombe che finiscono sulle mura e sulle rocce a circa 80/100 mt da noi. L'esito fu simile a quello di un terremoto, fummo avvolti da una nuvola di polvere e sassi, non riuscendo a vedere più nulla. Io continuai a sparare finché i proiettili finirono, solo in quel momento mi accorsi di essere rimasto solo, i miei compagni, quelli che prima si trovavano vicino al pezzo, impauriti e temendo di venire uccisi erano fuggiti per nascondersi senza farsi notare dal capitano. A quel punto, impaurito, mi alzai e corsi verso il rifugio. Mi trovai davanti però il capitano Bonali che grida "Cattaneo dove vai?". Ricordo che aveva la pistola in pugno puntata verso di me, io risposi "Signor capitano al pezzo sono rimasto solo, non c'è più nessuno", mi disse "Torna al pezzo, vengo io a servirti le munizioni". Infatti andò che io continuai a sparare mentre lui mi caricava le munizioni. Quando cessò l'allarme, io e il capitano ci guardammo e dissi, molto scosso "Signor capitano perché stiamo qui a farci massacrare in terra straniera?", mi rispose con due parole "Questi sono gli ordini". Abbraccio mio padre, anche se non è stato un eroe ma solo un padre e lavoratore.*